

Ambiente. Prima Conferenza dei leader del continente per concordare una strategia comune

L'Africa chiede i danni sul clima

«I paesi ricchi ci devono risarcire con 67 miliardi di dollari l'anno»

Dario Aquaro

■ L'Africa batte cassa sul clima e si prepara a parlare con un'unica voce al prossimo vertice Onu di Copenaghen. I leader di dieci paesi africani si sono ritrovati ieri in Etiopia per la prima riunione della Conferenza dei capi di stato e di governo dell'Unione Africana sui cambiamenti climatici.

Una sigla (Cahoscc) di difficile pronuncia, ma con una pretesa semplice: chiedere un risarcimento per i danni causati dall'effetto serra sull'economia africana. Chiedere che le nazioni ricche paghino 67 miliardi di dollari all'anno per riparare all'impatto del riscaldamento globale sul continente più povero. L'Africa, che contribuisce meno dell'1% alle emissioni inqui-

scute il parametri di Kyoto, l'Africa presenterà le sue richieste compatta. L'Algeria sarà probabilmente il suo portavoce.

Ai precedenti incontri di Stoccolma nel 1972, Rio de Janeiro nel 1992, Johannesburg nel 2002, l'Africa non ha mai espresso una posizione comune sull'ambiente o sul cambiamento climatico. «Un singolo paese non può risolvere da solo i propri problemi ambientali, ecco perché è tanto importante che ci sia una posizione unificata», ha dichiarato il segretario all'ambiente del Kenya, Alice Kaudia, invitando il continente a imparare dagli errori commessi dagli altri paesi. «Lo sviluppo dell'Africa - ha aggiunto Kaudia - non seguirà gli stessi sbagli dei paesi sviluppati, che hanno causato le alte emissioni che ora affliggono il mondo intero».

Il mondo intero e in particolare l'Africa. Dal 1990 al 2005 l'area subsahariana ha perso il 3% delle sue foreste, passate dal 29 al 26 per cento. Nello stesso periodo in nordafrica le emissioni inquinanti sono più che raddoppiate, passando da 1,9 a 3,2 tonnellate metriche di Co2 a persona. Senza contare il problema dell'accesso all'acqua. In Africa solo il 42% degli abitanti delle zone rurali può avere acqua pulita e il 63% dell'intera popolazione manca dei servizi igienici di base. Una situazione che l'ulteriore riscaldamento del clima può solo peggiorare: servono soldi per le infrastrutture.

Quest'anno il primo ministro etiopie Males Zenawi aveva chiesto alle nazioni ricche di ricompensare l'Africa: sosteneva che l'inquinamento nell'emisfero nord era stato la causa delle carestie che avevano afflitto il suo paese durante gli anni 80. Da ieri le sue richieste hanno trovato un nuovo megafono: la conferenza dell'Unione Africana assicurerà «che la voce dell'Africa sulle negoziazioni sul climate change sia presa con la serietà che merita».

LA TESI

Per il summit di Addis Abeba le economie che inquinano di più devono contribuire a contrastare le conseguenze del riscaldamento globale

nanti del pianeta, resta infatti l'area più minacciata dal cambiamento climatico, come ha ricordato di recente lo studio pubblicato dal Global Humanitarian Forum di Ginevra.

Alla Conferenza di Addis Abeba erano presenti ieri i leader di Algeria, Repubblica del Congo, Etiopia, Kenya, Mauritius, Mozambico, Nigeria, Uganda, Sudafrica (presidente della conferenza ministeriale africana sull'ambiente). Oltre alla Libia, rappresentata dal colonnello Gheddafi, presidente dell'Unione Africana. Il documento che è stato votato prevede la richiesta di 67 miliardi di dollari l'anno entro il 2020 per aiutare i paesi in via di sviluppo ad affrontare il global warming. E la proposta di un taglio alle emissioni entro il 2020 da parte dei paesi sviluppati, che sia almeno del 40% rispetto ai volumi del 1990. Quando a dicembre a Copenaghen si aprirà il summit delle Nazioni Unite per ridi-



A pagina 17

Un fondo europeo per Kyoto



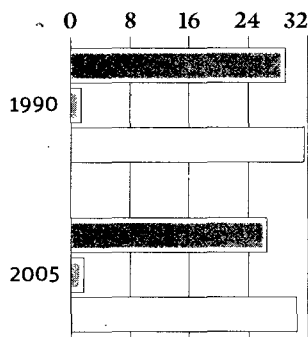


Energia pulita. Un impianto solare a Beni Mathar in Marocco

DEFORESTAZIONE

Terra coperta da foreste
In percentuale

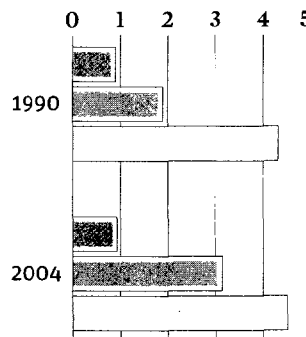
Africa sub-sahariana
Nord Africa Mondo



GAS SERRA

Emissioni pro-capite
In tonnellate metriche

Africa sub-sahariana
Nord Africa Mondo



Fonte: Onu

La conferenza

- Il primo summit della Conferenza dei capi di stato e di governo africani sul cambiamento climatico (Cahoscc) aveva il compito di preparare l'agenda dell'Unione Africana in vista della conferenza mondiale sul clima di Copenhagen a dicembre del 2009
- I leader africani vogliono concordare una linea comune per avere più forza contrattuale

I partecipanti

- Algeria, Repubblica del Congo, Etiopia, Kenya, Mauritius, Mozambico, Nigeria, Uganda, Sudafrica, Libia (presidente di turno dell'Unione africana)

I risultati

- I leader africani chiederanno ai paesi sviluppati 67 miliardi di dollari l'anno entro il 2020 per attenuare l'impatto dei cambiamenti climatici sul continente e il taglio delle emissioni del 40% rispetto ai volumi del 1990
- Secondo gli esperti, i paesi africani contribuiscono in minima parte al cambiamento climatico grazie alle basse emissioni di gas serra da parte delle loro arretrate economie
- Tuttavia pagano il prezzo maggiore dei cambiamenti climatici, sotto forma di siccità, inondazioni e desertificazione